

**LE INDAGINI** hanno riguardato cozze pelose, ostriche, cozze San Giacomo e coccioli, che rappresentano circa il 10% del mercato tarantino

**GIÀ** nel giugno scorso, il Fondo Antidiossina aveva svelato i risultati di analisi condotte su lumache da terra raccolte tra Statte e il quartiere Tamburi

INCONTRO

## Diossina, valori allarmanti anche in mare

Lo annuncia l'ambientalista Matacchiera

«Le concentrazioni di diossina e pcb rilevate nei frutti di mare del Mar Piccolo sono allarmanti. Chiedo alle autorità competenti di avviare immediate verifiche per tutelare la salute dei cittadini».

L'accorato appello di Fabio Matacchiera, presidente del Fondo Antidiossina Taranto, anticipa di poche ore la conferenza stampa, fissata per questa mattina, durante la quale saranno illustrati i risultati delle analisi che il Fondo ha commissionato ad alcune autorevoli università italiane. Con lui ci sarà anche Alessandro Marescotti di Peacelink, che ha fornito un importante contributo all'iniziativa.

«Le indagini hanno riguardato quattro tipologie di mitili: cozze pelose, ostriche, cozze San Giacomo e coccioli, che rappresentano circa il 10% del mercato tarantino - ha spiegato Matacchiera al Corriere - non è nostra intenzione danneggiare il settore, vogliamo soltanto segnalare una situazione abbastanza grave e allerta-

re le istituzioni».

L'eclatante notizia sui frutti di mare tarantini, diffusa dal Tg3 nazionale di ieri pomeriggio, ha fatto in breve tempo il giro del web suscitando la comprensibile preoccupazione dei cittadini ionici, già allarmati per le pecore e le capre contaminate da alti livelli di diossina, animali per questo condannati ad un tragico destino.

Già nel giugno scorso, il Fondo Antidiossina aveva svelato i preoccupanti risultati di analisi condotte su lumache da terra raccolte in un

terreno agricolo tra Statte e il quartiere Tamburi, a ridosso della zona industriale.

«In quell'occasione - ha ricordato Matacchiera - vennero riscontrati valori assurdi: 27,65 picogrammi di diossina e pcb per ogni grammo di grasso. Per rendersi conto della gravità di questi dati è sufficiente considerare che il limite previsto, per la presenza dei due inquinanti su bovini e ovini, è di 4,5 picogrammi per grammo. Insomma, basta superare questo valore per abbattere capre e pecore».

E mentre è in corso un'altra indagine, particolare complessa, sul latte materno, Fabio Matacchiera ha spiegato il senso di queste iniziative: «Gli inquinanti immessi dalla grande industria nell'aria, nel suolo e nel mare finiscono per entrare nella catena alimentare e nell'organismo umano.

Il nostro obiettivo è quello di dimostrare gli effetti dell'inquinamento e spingere le istituzioni a fare qualcosa. E' arrivato il momento che si assumano le loro responsabilità facendo tutti gli approfondimenti e i controlli necessari sulle fonti inquinanti».

(A. Con.)

«SERVONO  
CONTROLLI  
DELLE  
ISTITUZIONI»



Fabio Matacchiera